

# «Ru486, rifiuto non ideologico»

DI GIANNI SANTAMARIA

formalmente al presidente Antonio Tomassini (Pdl) di essere audito anche

## Aborto chimico, un percorso in cinque tappe Dalla pubblicazione in «Gazzetta» agli ospedali

**1** La pillola abortiva Ru486 non sarà disponibile negli ospedali italiani fino alla pubblicazione della delibera in Gazzetta Ufficiale, che dovrebbe avvenire entro la fine di novembre.

**2** L'atto di approvazione della pillola abortiva, votato dal Consiglio di amministrazione dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) con il solo voto contrario di Romano Colozzi, è passato nelle mani del direttore generale dell'Agenzia, Guido Rasi.

**3** Rasi ha ora il compito di "trasformare" la delibera in una determina pubblicabile in Gazzetta Ufficiale: potrebbe trattarsi di una semplice trascrizione della delibera votata dal Cda dell'Aifa - come sembra abbia intenzione di fare Rasi - oppure potrebbe essere pubblicato un testo più completo, che specifichi anche le modalità attuative relative all'utilizzo.

**4** La delibera votata dal Cda prevede il ricovero in ospedale «dal momento dell'assunzione del farmaco fino alla verifica dell'espulsione del prodotto del concepimento». È prevista inoltre la stretta sorveglianza medica di tutto il percorso abortivo «onde ridurre al minimo le reazioni avverse segnalate, quali emorragie, infezioni ed eventi fatali». L'assunzione della pillola abortiva sarà possibile solo entro le 7 settimane di gravidanza.

**5** Pur essendo piuttosto chiara nella parte prescrittiva, la delibera prevede che sia «rimesso alle autorità competenti, nell'ambito delle proprie funzioni, di assicurare che le modalità di utilizzo della specialità medicinale Mifegyne ottemperino alla normativa vigente in materia di interruzione volontaria di gravidanza e alle disposizioni di cui sopra». Ed è proprio intorno a quest'ultimo punto che nasce il rimpallo di competenze tra Aifa e ministero.

**L'**Aifa difende il suo operato e attacca il "dissidente" Ivo Colozzi, il cui parere contrario alla commercializzazione della pillola abortiva Ru486 - ha accusato ieri Sergio Pecorelli, presidente dell'organismo tecnico preposto al controllo dei farmaci in margine all'audizione di ieri in Senato - sarebbe stato formulato «in base a un parere personal-ideologico e non di tipo tecnico». Fermo restando, concede, che un tale comportamento «non si può censurare», perché «considera questo farmaco non accettabile per se stesso». In sostanza, conclude Pecorelli, «non starei qui a stigmatizzare la questione, anche perché Colozzi non si è minimamente disgiunto dall'attenzione che abbiamo avuto per la tutela della salute della donna». L'interessato, assessore al Bilancio della Regione Lombardia e membro del Cda dell'Aifa, non ci sta e ribatte prontamente di «non poter assolutamente accettare la valutazione che il mio comportamento sia stato ideologico e pregiudiziale», ha dettato alle agenzie uscendo dalla Conferenza Stato-Regioni. Poi prende atto della correttezza di Pecorelli, quando afferma che il contributo di Colozzi nella discussione è stato per «assumere una decisione più favorevole e utile alla donna». Ma il membro della giunta regionale lombarda non si accontenta e chiede

**L'assessor regional lombard parte del dell'orga tecnico: voglio es audito ai**

lui dalla Commissione Sanità, la stessa che ieri ha ascoltato Pecorelli nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla sostanza abortiva, al fine di argomentare «in modo più completo» la propria posizione in merito. Il presidente dell'Aifa nel corso dell'audizione ha escluso «pressioni» esterne sul Cda. E ha sottolineato: «Riteniamo di aver agito all'interno delle disposizioni della legge 194 sull'aborto». Poi ha annunciato i tempi tecnici con i quali la delibera sarà pubblicata sulla

Gazzetta Ufficiale, permettendo l'immissione in commercio della pillola abortiva. Ciò avverrà «entro novembre». «Il foglio illustrativo non sarà modificato - spiega in proposito Pecorelli - però verrà inserita in fondo la cosiddetta "blu box", nella quale vengono scritte le condizioni relative alla legge 194 e sottolineate alcune specifiche della delibera, dal limite di utilizzo delle sette settimane al fatto che ci deve essere una somministrazione ospedaliera e che il percorso abortivo deve avvenire all'interno di una struttura sanitaria». Non appena la ditta manderà il foglio completo, conclude, «la delibera il giorno dopo verrà mandata in Gazzetta». Che le obiezioni di chi riteneva l'indagine tutt'altro che rituale siano fondate, lo ammette indirettamente lo stesso Pecorelli, quando - dopo aver affermato che i casi avversi sono tutti riconducibili a pratiche extra-ospedaliere - si sofferma sul limite di sette settimane. Esso è usato «in

re  
:  
), che fa  
cda

no  
«Ora  
vere  
ch'io»

gran parte dei Paesi europei e anche dalla Svizzera» ed è stato determinato «in base al fatto che dalla settima alla nona settimana i dati, e la letteratura, hanno dimostrato che si verificano la maggior parte degli "eventi avversi" gravi, come emorragie gravi e infezioni, con addirittura casi di morte». Le audizioni proseguiranno fino al 20 novembre, mentre la definizione delle conclusioni dell'indagine è attesa per il giorno 25. Il via libera all'unanimità

all'iniziativa conoscitiva del Parlamento era arrivato dai gruppi presenti nell'ufficio di presidenza della commissione Sanità del Senato lo scorso 23 settembre. Relatori dell'indagine sono Raffaele Calabrò (Pdl) e Dorina Bianchi (Pd). Sia il presidente della Commissione Tomassini, sia uno dei più attivi propugnatori dell'indagine, il capogruppo Pdl Maurizio Gasparri, avevano più volte messo in evidenza che per il definitivo via libera alla commercializzazione della Ru486 sarebbe opportuno attendere le conclusioni dell'indagine.